

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1864

PREZZO D' ABBONAMENTO  
al 31 Dicembre 1891  
**L. 10**  
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.  
In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.  
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.<sup>a</sup> pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

## GIORNO PER GIORNO

Ci accostiamo a gran passi alle vacanze estive, ma non possiamo dire di essere pienamente soddisfatti per questo scorcio di sessione, che ha dato minori frutti di quelli che ci aspettavamo.

Anzi, diciamo francamente, questi frutti furono così scarsi, che, tutto sommato, al riaprirsi della Camera ci troveremo al caso di dover ricominciare.

Nessuna delle questioni poste sul tappeto fu risolta in modo che non sia più bisogno di ritoccarla.

Fu fatta una politica di pannicelli caldi, e il gabinetto fu costretto di adottarla per timore di peggio dinanzi ad una Camera, che gli andava misurando il consenso a centellini, col pericolo sempre imminente di ricadere nell'equivoco.

In qualche momento parve che il gabinetto avesse paura della sua stessa audacia; e nell'affare delle Preture, la Camera dal suo canto mise a nudo certe sue piaghe, che non si credevano tanto profonde.

Dopo certi esempi entrò in molti la convinzione che riforme di qualche portata non siano possibili qui da noi che in circostanze affatto eccezionali, che non occorre, né ci piace determinare: le passioni locali

avranno sempre il sopravvento, e costituiranno sempre l'ostacolo insormontabile per chiunque si trovi anche animato dalle migliori intenzioni.

Anche riguardo all'Africa, sulla quale corrono idee così confuse, tutto resta nella stessa incertezza.

L'ordinamento coloniale, che andrà in vigore col 1.<sup>o</sup> luglio, lascia presso a poco intatto il carattere della nostra occupazione: qui principalmente sta il difetto, malgrado le informazioni ottimistiche di corrispondenti ufficiosi ed extra-ufficiosi, cioè del solo articolo che il dilettantismo africano ci ha finora procurato.

Bene o male non par dubbio che in questo stato di cose ci trascineremo innanzi almeno sino a novembre.

Molti diranno che c'è tempo a pensarci: a noi fa invece un altro effetto: fa l'effetto che occorre pensarci subito, e che la stampa e le Associazioni politiche debbano subito darsi le mani attorno, come se fra pochi mesi la rappresentanza nazionale dovesse essere trasformata.

Quella che abbiamo tornerà in novembre a raccogliersi, e vi tornerà cogli stessi screzi, colle stesse tendenze, colle stesse viste piccine, delle quali abbiamo avuto esempio in quest'ultimo periodo.

E si che occorre pensare al sodo per tante ragioni: per quella fra le altre che la situazione politica del mondo è tutt'altro che ferma, tutt'altro che sicura.

Crediamo superfluo annoverare tutte le cause, che la rendono invece molto incerta.

È quindi tanto più necessario, in vista di ogni eventualità, trovarvi preparati meglio di quanto lo siamo in giornata non solo per finanza, ma per quella concordia d'intendimenti, la quale talvolta fa miracoli, o almeno procura la salvezza.

## TELEGRAMMI

BRUXELLES, 5. — La Principessa Letizia partirà domani per Parigi.

PARIGI, 5. — La squadra francese partirà verso il 20 corr. pel mare del Nord e toccherà Bergen, Copenaghen e Stoccolma; giungerà in Francia per Edimburgo, Portsmouth e Plymouth.

mezzo della strada! gridò Maturino che stese le sue mani in avanti come per respingere una visione. Signore Iddio! qual notte!

C'era difatti un cavaliere immobile nel centro d'un luogo sfornito d'alberi che formava un quadrivio, il quale s'apriva a quaranta o cinquanta passi.

Nulla intercettava a quel sito i raggi della luna, stracciati dalle nubi più leggere. Relativamente alla notte profonda che tormentava da qualche minuto i nostri viaggiatori, il cavaliere sembrava attorniato da un'aura di luce. Egli avea la testa nuda; si distingueva già il suo viso pallido e magro sotto le ciocche fluttuanti dei suoi capelli incanutiti. Era di alta statura e le pieghe del mantello d'una lunghezza inusitata gli cadevano dalle spalle fino alle gambe del suo cavallo.

Lo si vide fare un gesto con la mano, e la sua voce si fece sentire mentre taceva il vento.

— Ohi! gridò egli, se voi siete cristiani, rispondetemi: avete veduto due cavalieri attraversare il bosco e dirigersi verso il borgo d'Orlan?

— Il commendatore Malo! mormorò Rolando Montfort. Quando viene al paese vuol dire che una disgrazia è pronta a battere alla porta dei Treguern!

— Noi abbiamo sentito il galoppo di due cavalli, soggiunse egli ad alta voce, ma non abbiamo veduto nulla.

Il cavaliere volse la testa del suo destriero verso la Gran Landa.

— Sentite! gridò Rolando, essi sono ormai molto vicini e vogliono raggiungerci; se avete

BERLINO, 5. — Si ha da Costantinopoli che fino alle 11 della scorsa notte non fu notificata la liberazione dei viaggiatori tedeschi catturati dai briganti, i quali avendo dei sospetti causa l'invio della scorta del banchiere Israel, non ritirarono ancora la somma domandata.

VIENNA, 5. — Secondo una lettera da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, la Porta dichiarò esser pronta a seguire il Consiglio di Radowitz per distruggere il brigantaggio nella provincia di Adrianopoli per assicurare il servizio delle ferrovie.

La convalescenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando progredisce bene. Il bollettino medico fu sospeso.

— Oggi è morto Hasner, ex-presidente del Consiglio.

## IL CONTE DI CAVOUR 6 Giugno

Fra le date del nostro risorgimento nazionale quella che ricorda la morte di Cavour è una delle più funeste, delle più dolorose.

Oggi trent'anni, la scomparsa del grande statista produsse negli Italiani quel senso di costernazione che accompagna sempre una sventura irreparabile.

Gli avvenimenti successivi, anche in mezzo a fortune inaspettate, hanno pur troppo dimostrato che in mezzo al dolore di quella sventura gli Italiani non s'ingannavano: il dolore procura talvolta la chiarezza.

Come non esageriamo i meriti, così non vogliamo esagerare gli errori; e nel giudizio di uomini e di eventi è necessario tenere conto delle circostanze mutate.

Sorprende però che il genio politico di Cavour, al quale razionali e stranieri riconoscono una sì gran parte nella nuova costituzione del suo paese, non abbia trovato più seguaci delle sue tracce, o che se tali alcuni si mostrarono e si dissero, siano poi stati alla prova o inabili od infelici.

Si direbbe che il genio, geloso di sé, sdegni di perpetuarsi negli allievi, e non sempre faccia scuola.

Non vogliamo essere accusati d'ingratitudine disconoscendo gli eminenti servizi resi alla patria dai successori di Cavour; ma la storia di questi ultimi tempi è là colle sue pagine a provare che il più delle

bisogno di soccorso, parlate, Malo di Treguern.

Gli sproni del cavaliere toccarono il fianco del suo cavallo che diede un salto e scomparve sotto il luogo ombroso. Si poté sentire però la sua risposta. Egli aveva detto:

— Vado dove Dio mi conduce e non ho bisogno di nessuno!

Prima che Rolando e Maturino avessero fatto quei bassi che li separavano dal sito scoperto, la polvere della strada si alzò vorticosa sotto il galoppo sfrenato dei due cavalli che si perdettero quasi tosto nell'ombra.

Per un momento ancora s'intese il doppio galoppo sotto le volte del bosco. Poi tutto tacque ad eccezione del temporale che faceva sentire la sua voce minacciosa.

## CAPITOLO IV Fa Croce che cammina

Ormai il povero sargente Maturino non viveva più affatto nel mondo reale. Egli avea la febbre e il contenuto della sua zucca, non faceva se non che esaltare i suoi spaventi.

Quel cavaliere dal lungo mantello nero, piantato nel centro del sito scoperto, gli era sembrato grande come una quercia: i suoi occhi incantati aveano visto due striscie di fuoco dietro quegli altri due cavalieri, la cui corsa disordinata avea sollevata in vortici la polvere della strada.

La presenza di Rolando non lo rassicurava abbastanza; all'invece non era senza terrore

volte la politica italiana si è scostata dagli ammaestramenti di Cavour, ed ha battuto una strada diametralmente opposta.

L'ultima parola in argomento non è ancora pronunciata: la pronunzieranno i nostri figli, ma questa è intanto la nostra opinione.

La vista larga ed acuta di Cavour, che lo condusse a Plombières, poi a Castelfidardo, e quindi a consigliare il passaggio del Macerone a Vittorio Emanuele, lo avrebbe guidato diversamente da quanto fecero gli altri negli avvenimenti, dei quali non si conosce ancora tutta la portata, né si apprezzano le conseguenze.

Audace a tempo, e a tempo prudente, Cavour avrebbe saputo imbrigliare quelle passioni sfrenate che stanno compromettendo le migliori conquiste della nazione. Non basta ricordarsi di lui per fare della retorica, ma bisogna imitarlo finché c'è tempo.

È questo anche il mezzo migliore per onorarne la memoria.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA

Adunata del 5 Giugno 1891

Camera numerosa.

Riprendesi la discussione del progetto per la spesa straordinaria di 8,600,000 da iscriversi nel bilancio della guerra 1891-92, ed il presidente comunica che Imbriani ed altri 15 deputati hanno presentato la seguente proposta pregiudiziale:

«La Camera, considerando che colla legge attuale si sanziona senz'altro il principio del mutamento nell'armamento dell'esercito per cui che riguarda il fucile uena lanterla, e s'impugna fin da ora l'erario pubblico per la spesa di almeno 80 milioni, senza che alcuna legge speciale provveda all'uopo, pone la questione pregiudiziale e passa all'ordine del giorno».

Imbriani espone le ragioni della sua proposta, ragioni già manifestate nella precedente tornata.

Arbù parla contro la proposta di Imbriani; spera che vorrà ritirarla.

Brin combatte anch'egli la pregiudiziale, considerando che non si viola la legge di contabilità domandando fondi per la fabbricazione dei fucili di nuovo modello in luogo di continuare la fabbricazione dei Wetterly.

Le parole di Brin, molto efficaci, furono applauditissime.

Pelloux si oppone alla pregiudiziale, dice

che misurava il passo sicuro e sempre tranquillo del suo giovane compagno; mostrando tanta calma voleva dire che Rolando Montfort si sentiva là nel suo elemento: Ed ora che il povero Maturino ci pensava, e ricordava d'aver trovato in lui un certo che di stranezze quando l'aveva incontrato il giorno prima sulla via di Parigi. Rolando stesso era forse uno di quei morti che risuscitano e che attraggono i viventi in mezzo alla dissolutezza degli spiriti.

Ciò s'era veduto, e un tale sospetto non era privo di fondamento. Maturino fra se confessava di averlo e fremeva. E nullameno egli seguiva Rolando; lo seguiva come un cane, puossi dirlo, facendo gli stessi giri e non osando perderlo di vista un solo momento.

La è sempre così. Una catena misteriosa più forte dell'acciaio, più dura del diamante, attacca il vivente alla morte.

Alla sera, una o due ore prima, quando era seduto sotto il portico dell'osteria, nel sobborgo di Redon, Rolando Montfort avea certamente una buona ed onesta faccenda, e Maturino non poteva negarlo; ma questo non lo rassicurava affatto perchè pensava: E perchè non la fa più vedere la sua faccenda?

A dire il vero, Rolando non s'era voltato una volta dal ponte di Saint-Pern. Egli andava dritto senza mai esitare, come se il sole avesse rischiarato gli ostacoli della strada.

Era già scorso qualche tempo che il rumore dei cavalli galoppanti più non si sentiva. Rolando Montfort s'appoggiò sul suo bastone nel centro del quadrivio.

— Ho ben riconosciuto il seminarista! mor-

che le deliberazioni del governo e della Commissione del bilancio a proposito di questo progetto provengono dal fatto che il progetto ha lo scopo principale di aumentare il grado e il numero dei fucili in proporzione del numero dei soldati iscritti nei ruoli. Dimostra necessità della legge.

Di Rudini osserva ad Imbriani non esservi per effetto di questa legge impegno giuridico e contabile di spendere 80 milioni. Ammette l'impegno morale di provvedere al completo armamento dell'esercito, ma nessuna accusa di incostituzionalità può farsi dal momento che, come vuole la legge, si provvede appunto con la legge speciale che è sottoposta al Parlamento.

Quanto alla scelta del nuovo fucile, dice che la Camera, a prescindere dalla questione del segreto, non è competente a decidere in siffatte questioni tecniche. (Bentissimo). Difende il progetto anche dal punto di vista finanziario. Pregha Imbriani per carità di patria a non insistere nella sua proposta.

Dopo le dichiarazioni del Governo si grida: Ai voti! ai voti!

Prinetti, relatore, si riserva di rispondere a tutte le osservazioni fatte in merito al progetto, quando si discuterà l'articolo del progetto stesso.

Il Presidente: Verremo ai voti sulla proposta di Imbriani.

Procedesi quindi all'appello nominale.

La proposta sospensiva è respinta con 173 voti contro 22 e 6 astenuti.

Rimandasi il seguito della discussione ad altra seduta.

Nicotera richiama da Zeppa, dà notizie di un conflitto fra la forza pubblica e i briganti, avvenuto ieri nel circondario di Viterbo. Il brigante Menichetti fu arrestato. Si ha ragione di credere che anche l'altro brigante Anselmi sia gravemente ferito, il brigadiere dei carabinieri rreca in ucciso. Ha già provveduto e continuerà a provvedere alla famiglia del valoroso soldato vittima del dovere.

Levasi la seduta alle 12.20.

Si riprende la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Parlano gli onorev. Vienna e Cocco Ortus sulle condizioni dei cancellieri, Giovagnoli ed Engel sull'applicazione della legge sulle Preture, Tripepi e Cucchi sull'ordinamento giudiziario.

Imbriani lamenta che i cancellieri lesinino le retribuzioni agli straordinari che servono nelle cancellerie i quali sono costretti a ricevere mancie.

Toljani non crede sia stato ben consigliato chi propone una parte sola della riforma giudiziaria che costituisce un insieme inscindibile.

\*\*\*

morò egli parlando per suo conto, egli ha seguito lo stesso sentiero del commendatore Malo. L'altro ha preso la traversa che conduce all'abitazione di Treguern.... Maturino!

— E poi? disse questi che stava a qualche passo di distanza, appoggiato anch'egli al suo bastone.

— Tua madre ti ha parlato nelle sue lettere di una certa Marianna?

— E posso rivederla in questo mondo, la mia povera vecchia madre! brontolò Maturino. Ella mi ha parlato di questo e di quello signor Rolando, aggiunse, ma la memoria non mi serve abbastanza a quest'ora.

— E perchè mi chiami signor Rolando? chiese il giovane sargente, che si volse stupito.

Maturino vide il movimento e chiuse gli occhi come se avesse avuta paura di vedere la testa di Medusa.

— Non è per malizia, rispose egli cercando di sorridere. Quanto a Marianna di Treguern, a sorella di latte di Filhol, c'è non so più, qual storia ove il nome di Gabriele si trova ancora immischiato. Ma che c'importa questo? Io darei ben volentieri tutto quello che ho nel mio sacco per essere alla fine della Gran Landa, dinanzi al mulino di Guglielmo Feru.

— Ci arriveremo, disse il giovane sargente che si rimise in viaggio, e tu conserverai ciò che hai nel tuo sacco, amico Maturino.... ma prima d'arrivarci bisogna che sappia delle notizie.

(Continua)

APPENDICE N. 9

## SPIRITISMO

ROMANZO  
DI  
PAOLO FÉVAL

Ma la tempesta pesava sulle cime delle quercie, e i grossi tronchi s'agitavano gemendo. Maturino era più morto che vivo. Egli vedeva uno spetiro in ogni albero che fiancheggiava la strada.

— Eccone uno! disse tutto ad un tratto Rolando che si fermò di botto e pareva ascoltasse.

— Uno di che? balbettò Maturino al colmo dello spavento.

— Ascolta.

Si sentiva distintamente, ma senza poter precisare la direzione, lo strepito di un cavallo che galoppava nel bosco.

— Il cacciatore trapassato.... disse Maturino.

— Erano due all'albergo, interruppe Rolando; questi giungerà per primo.

— Taci, soggiunse egli prestando orecchio ad un altro colpo di vento.... io sento un secondo cavallo.

— Ed eccone un terzo fermato nel bel

Il guardasigilli risponde agli oratori che hanno domandato la limitazione o la proroga dell'applicazione della legge sulle Preture che i Parlamenti non debbono modificare leggi sancite se non quando sia dimostrata la necessità delle modificazioni; di che ora non siamo nel caso. Quindi ripete le ragioni già svolte.

Risponde quindi alle osservazioni e alle raccomandazioni degli oratori e si approvano i capitoli fino al 21.

Seguono altre raccomandazioni di vari deputati fra cui l'on. Cavalletto, perchè siano seguiti i lavori del palazzo di Giustizia a Roma.

Rudini, dichiara che non mancherà di presentare un progetto invocato per questa e per le altre opere governative di Roma e si approvano dopo ciò gli altri due capitoli del bilancio (23 e 24) e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 34,285,972.12.

Si approvano quindi senza discussione tutti i capitoli del bilancio dell'entrata fino al 35.

Cavalletto chiede se lo stanziamento del capitolo 36 sia sufficiente al pagamento nel supplemento delle congrue di tutti i parroci che hanno meno di 800 lire e raccomanda che la tassa di manomorta non aggravi questi supplementi.

Cuccia, dice che lo stanziamento è sufficiente e della raccomandazione di Cavalletto terrà certamente conto il ministro.

Così si approvano pure i rimanenti capitoli del bilancio del fondo per culto e tutti i capitoli dei bilanci di entrata e di spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma e domani si voterà il bilancio di grazia e giustizia a scrutinio segreto.

## L'assalto del treno e la cattura dei viaggiatori tedeschi

Il Welt Blatt ha da Vienna i seguenti particolari sul gravissimo fatto.

Giusta le informazioni assunte, il treno aggredito dai briganti non era il treno espresso d'Oriente, ma il cosiddetto treno convenzionale. Nel primo momento di confusione fu telegrafato a Costantinopoli *Treno d'Oriente*. A Sinek non c'è fermata, soltanto a Tscherskeskioel è una stazione a 116 chilometri da Costantinopoli, in regione montuosa.

Pare che i briganti avessero uno scopo determinato, quello cioè di catturare il ricco negoziante Stefano Ralli, greco, stabilito a Roma, il quale doveva partire domenica a sera; ma, per sua fortuna, differì la partenza.

La banda, composta di trenta briganti, era sotto il comando di un greco, notissimo masnadiero, di nome Anastasio. Prima di procedere all'operazione, si erano impadroniti del cantoniere e di alcuni viandanti, e rotto il telegrafo, quindi avevano tolto le ruotaie.

Erano poco più delle 10 di sera. Il treno procedeva colla velocità di circa 50 chilometri all'ora.

Giunto il treno al luogo ove mancavano le ruotaie, la macchina precipitò sulla via ruotabile, quindi cadde sul fianco, traendo seco il tender, il bagagliaio e due vagoni, uno di seconda e l'altro di terza classe. Il rimanente del treno rimase sulla linea.

Caso singolare, alcuni viaggiatori ebbero nella scossa qualche scorticatura.

Allora i briganti sbarcarono dal loro nascondiglio, e impugnando i fucili, pimarono sui vagoni. Alcuni dei viaggiatori nella confusione aumentata dall'oscurità, presero i briganti per gendarmi, sicchè, quando pensarono ad opporre resistenza, a nulla riuscirono. Uno dei viaggiatori fu ferito gravemente da una fucilata.

Quindi i malandrini fecero repulisti addosso ai viaggiatori e nei loro bagagli, e poscia si impossessarono di quattro passeggeri di prima classe, viaggiatori tedeschi, che i briganti capirono facilmente essere le persone più facoltose, e fatto pure prigioniero il macchinista, presero la via dei monti.

La comitiva di viaggio Stangen, si compone di 14 persone ed era partita il 18 maggio. Della comitiva facevano parte il negoziante Israel, il commerciante in vini Gräger con la consorte, il direttore Selitander con la consorte, il consigliere di governo Bukart di Monaco, il medico dott. Luhleman di Amburgo, il dott. Meyersfeld con la consorte di Brunswick, Yasel e Wernigerode, possidenti feudali, Koltasch e Meblis di Zörbig, possidenti, Magnét di Seipelsdorf. La comitiva ritornava già da Costantinopoli per la via di Sofia e Budapest, dove si sarebbe trattenuta un giorno.

Di costoro furono catturati tre: il Gräger, Magnét, e Koltasch; di più il macchinista che ha per nome Freudinger.

Giunti in luogo sicuro, i briganti fecero capire, metà in francese, metà in greco, che la cosa si sarebbe aggiustata a danari suonanti, e parlarono di mezzo milione. Poi modificarono le loro pretese portando a 10.000 lire turche, precisamente 230.000 franchi. Il banchiere Israel fu lasciato andare per recarsi a Costantinopoli a chiedere la somma che verserà il Governo turco e sarà portata in un luogo convenuto.

Ma poi la Turchia avrà da dare un indennizzo ai viaggiatori per le perdite da loro sof-

ferite. Quindi avrà da imprendere una spedizione in regola per catturare i briganti, impresa non facile.

Costantinopoli, 3

Ieri, nel pomeriggio, fu raccolto il prezzo di riscatto chiesto dai briganti per la liberazione dei viaggiatori catturati. L'importo fu messo a disposizione dell'ambasciatore Radowitz.

Il banchiere Israel, recando seco i 200 mila franchi, è ripartito per Tscherskeskioel.

Il generale Achmed pascià è partito con truppe per l'inseguimento dei briganti. L'ambasciatore tedesco però ha domandato che l'inseguimento venga protratto a quando i prigionieri saranno in libertà.

## Una lettera di Emilio Caporali quello che tirò sassi a Crispi

Dal manicomio criminale dell'Ambrogiana, dove da Sales è stato traslocato, Emilio Caporali scrive una cartolina al direttore della *Tribuna Giudiziaria* in cui con fine ironia accenna alla sua sventura. Eccola: *Gentilissimo signor A. Lioy direttore della Tribuna Giudiziaria.*

« Mi terrei strettamente obbligato alla di lei cortesia se mi facesse il favore di mandarmi quel numero del suo accreditato giornale ov'è riportata tutt'intera la perizia sulla mia persona, oppure spedirmi quel volume che uscì dopo, ov'è tutta la perizia ed i pareri di molti illustri dottori sull'omai immortale Emilio Caporali; o se crede necessario l'uno e l'altro. L'importo glielo farò pervenire di qui.

« Mi farebbe anche la gentilezza di farmi sapere se la sentenza è revocabile dietro ragioni, fatti, prove, documenti i quali constano la mia sana e eretta memoria, ecc.

« Montelupo, 18 maggio 1891.

Di lei affezionatissimo

« E. CAPORALI »

A questa lettera la *Tribuna Giudiziaria* aggiunge quanto segue:

Con tutta la stima che nutriamo per i periti che dichiararono paranoico ambizioso l'autore dell'attentato del 13 settembre 1889, dubitiamo forte che non si sia esagerato, specialmente intorno alla sua temibilità. Quando la politica entra per la porta — diceva Carrara — la giustizia esce per la finestra!

In ogni modo sarebbe omai tempo che l'autorità competente andasse in miglior consiglio, valutando con animo scervo da preoccupazioni il pericolo vero che la società può correre per la liberazione di un lanciatore di sassi!... Si provveda e subito perchè in società è in gioco la libertà di un uomo, occluso dal giuri.

## UN CAPPELLO CARDINALIZIO

Leviamo dal *Figaro* 3 Giugno: Il conte Negroni, ufficiale delle guardie nobili del Papa, incaricato di portare al nuzio apostolico di Parigi la notificazione ufficiale della sua elevazione alla porpora nonchè l'invito di assistere, fra una quindicina di giorni, alla cerimonia dell'imposizione del cappello che verrà eseguita dal Presidente della Repubblica, arriva oggi a Parigi.

Scenderà presso monsignor Rotelli al quale, rimettendo la calotta rossa, darà per la prima volta il titolo di Eminenza.

Nonsignor Celli, segretario della nunciatura e funzionario da uditore, dopo la partenza di monsignor Zaleski è incaricato dall'alta missione di allegato apostolico, cioè di ambasciatore straordinario della Santa Sede presso il Presidente della Repubblica al quale consegnerà, insieme al breve papale, la mozzetta e le altre insegne cardinalizie, il giorno nel quale il capo dello Stato francese lo dovrà conferire al nuovo principe della chiesa.

## GLI IMPERIALI DI GERMANIA ed il principe di Napoli a Londra

Mandano da Londra, 4, all'Italia: « Si annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, durante il loro soggiorno a Londra, visiteranno il palazzo di cristal'lo e quindi l'Imperatore passerà in rivista le brigate volontarie dei pompieri. Questa rivista, che sarà la più grande del genere mai passata in Inghilterra, avrà luogo probabilmente l'11 luglio.

In proposito telegrafano alla *Tribuna* dalla stessa città, in data del 3 corr.:

Vengo assicurato che si è trattato di un viaggio a Londra del principe di Napoli, durante il soggiorno dell'Imperatore Guglielmo in questa metropoli.

La sola difficoltà che si frapponerebbe all'esecuzione di questo progetto sarebbe quella della via da tenere, temendosi che il passaggio del principe di Napoli per Parigi possa dare occasione a poco benevole dimostrazioni ».

## Rodolfo Martire

(Vedi 4.ª pagina)

## LA SITUAZIONE FINANZIARIA

(Dal Mattino)

Notizie private da Parigi recano, che la liquidazione è una vera strozatura per venditori, concertata dalle Società, aiutata dagli acquisti ufficiali.

Il *deport* montò sino a 27 centesimi in *coullisse* sul 3 0/0 e a 16 al *parquet*, mentre il *report* sul nuovo si aggira sui 12 centesimi.

La banca di Francia, il *Credit Foncier* e qualche altro primario stabilimento non consegnano i titoli, ma li *riportano*.

Le posizioni degli *escobuts* di Bordeaux dovevansi liquidare il 1. corrente.

Non si parlava ancora di nessuna sospensione di case di *coullisses*, ma le enormi perdite sofferte da alcune di esse fanno temere, che tutt' non procederà bene il giorno del pagamento della liquidazione. Intanto resta accertato, che i *grossi portafogli* rimangono venditori e si vanno sgonfiando con calma, per non provocare forti oscillazioni al ribasso.

Le posizioni degli speculatori *mediocri* vengono riportate, conservando ad essi le loro posizioni in causa del *deport*, e del *coupon* pagabile il 16 giugno corrente.

Come si vede, dal complesso di queste notizie appare, che l'alta banca, più disciplinata della nostra, concorde fra degli sforzi sorprendenti per impedire lo scoppio della crisi e, grazie ai provvedimenti presi, riesce nel suo intento.

Ciò nullameno non bisogna farsi delle illusioni, giacchè una circostanza imprevista può, da un momento all'altro, rendere frustranei tutti i provvedimenti escogitati dall'alta banca.

Non va dimenticato, che la situazione monetaria del mercato parigino non è buona e le notizie, che giungono dall'Argentina, sono tutt'altro che rassicuranti.

Colà la rossa del pubblico agli sportelli delle banche per ritirare i suoi depositi è grande e fa temere, che sia per giungere il *quant d'heure* famoso di Rabelais.

L'accomodamento escogitato dal ministro Carvalho non garantisce ancora che sieno state superate le difficoltà finanziarie portoghesi, per cui sussiste tuttavia il pericolo anche da quella parte, non ostante si pretende, da un accomodamento stia per essere firmato e si citino anche i nomi di coloro, che faranno parte del *Sindacato*.

In sostanza la posizione resta incerta e non rassicurante, per cui non possiamo far a meno di raccomandare sempre la massima prudenza nell'assumere impegni tanto al rialzo, quanto al ribasso.

## Provvedimenti pel traffico del grano.

Da Roma comunicasi che il governo preoccupato dalla diminuzione del traffico del grano dal porto di Genova alla frontiera svizzera, causata dalla tariffa altissima della Società *Mediterranea*, in confronto di quella stabilita dalla *Paris-Lyon-Mediterranea*; presentò alle Società ferroviarie proposte di provvedimenti e modificazioni della tariffa nell'interesse del commercio italiano.

Non possiamo fare a meno di approvare la determinazione del governo e di calorosamente lodarle per la cura che mostra di accordare alle questioni commerciali, quale è questa che riguarda il traffico di Genova.

Con l'apertura della linea del Gottardo il porto di Genova aveva acquistato un'importanza, che andava sempre crescendo, e sarebbe davvero doloroso, che non si provvedesse ad impedire che quella importanza possa scemare. Né possiamo porre in dubbio che la Società *Mediterranea* non si affretterà ad accordare tutte quelle diminuzioni di tariffa che le saranno possibili, per assecondare i giusti reclami del commercio genovese, dei quali il governo si fa ora l'interprete autorevole presso la società ferroviaria.

## Cronaca del Regno

Roma, 4. — Stamane ripresesi il torneo di scherma con la *poule* alla spada fra i maestri. Nel penultimo giro furono gli assalti di Tagliapietra con Pecoraro, di Conte con Greco. Vinsero Greco e Pecoraro. Il loro ultimo assalto fu magnifico: durò tre quarti d'ora. Toccarono due botte ciascuno, la bella fu per Greco che venne proclamato vincitore.

Nel pomeriggio cominciò la *poule* alla spada fra dilettanti. Sonvene alcuni valentissimi; notasi fra essi la signorina De Luca.

5. — La *Tribuna* ha un telegramma da Massaua che dice aumentare la probabilità che sieno ristabilite le nostre relazioni con Menelik su basi più sicure delle precedenti.

Firenze, 5. — Il Duca d'Aosta è stato nominato primo socio d'onore della R. Società di S. Giovan Battista di Firenze.

Il Principe ha accettato, ringraziando, la nomina.

— Ecco l'ultimo bollettino che riceviamo sulla salute dell'on. Peruzzi:

5 giugno ore 6 1/2 a. Le condizioni del malato migliorano. Assenza di stato febbrile. prof. Pescatori. — Moltissime persone si recano giornalmente al palazzo Peruzzi per chiedere notizie. — I telegrammi giungono da ogni parte d'Italia.

Torino, 5. — Le nuove e posteriori notizie dell'uragano di Valsusa sono raccapriccianti; molte fabbriche rovinate, e feriti parecchi; il disastro è enorme.

— I Duchi di Genova, arrivati qui per assistere alle corse, sono ripartiti stasera per fare ritorno a Venezia.

Monza, 5. — Il Re è giunto stamane alle 10.25 a Milano — ed è ripartito subito per Monza. Giunse qui alle 10.47, accompagnato da Pallavicini e Ratazzi.

Il Re ripartì domattina per Roma.

Milano, 5. — L'arresto dell'*ex-direttore del Banco Milanese*. — Un importante arresto venne compiuto l'altra mattina dalla nostra Questura.

L'arrestato è certo Zingaro Carlo di anni 44 di Varese.

Costui, tempo fa, abbandonò la sua professione di cuoco, per dedicarsi esclusivamente al commercio.

Principiò col negoziare in generi alimentari e, dopo qualche anno, diventò banchiere. Ciò succedeva nel 1889.

Lo Zingaro aprì in quell'epoca, in via San Zeno, 4, il Banco Milanese, che aveva per scopo precipuo lo spaccio delle cartelle del Prestito Pubblico, mediante pagamento a piccole rate.

Il Banco Milanese fece buoni affari, specialmente a Milano, in Lombardia ed in Piemonte; poi viceversa scomparve e gli succedette il Banco Zingaro.

Questo nuovo Banco fu quasi subito assestato da una quantità di persone che avevano concluso il contratto della compra di Cartelle col Banco Milanese. Le proteste fioccarono e, poco dopo, fioccarono pure le querele alla Questura, la quale si occupò tosto della faccenda e denunciò lo Zingaro all'autorità giudiziaria.

Il nuovo Banco rimase chiuso.

Dopo accurate indagini da parte dell'Autorità, si venne finalmente a scoprire, che lo Zingaro adottava un sistema veramente speciale nei suoi contratti.

Quando cioè una partita era presso ad essere estinta egli passava l'incartamento agli archivi.

Poche mattine fa, quindi, lo Zingaro venne arrestato e condotto al Cellulare.

Il danno prodotto dallo Zingaro, esercitando questo nuovo genere di industria, è certo assai rilevante. (Italia)

Il Consiglio votò un concorso annuo di 15.000 lire a favore della borsa di lavoro.

Il sussidio fu approvato all'unanimità meno un voto, quello di Massarani che parlò contro.

Il Consiglio comunale ha approvata una convenzione col Demanio e i palchettisti per la vendita all'asta del Teatro della Canobbiana, che ora serviva solo per feste carnevalesche di fanciulli, per meetings, conferenze e simili.

Bergamo, 5. — È fuggito, nè se ne hanno finora notizie, il cassiere della Cassa di Risparmio, lasciando un vuoto di molte migliaia di lire a danno della Banca Bergamasca.

## CRONACA VENEZIA A Venezia

Ricordiamo che domani a Venezia alle ore 2 e mezza nella grande sala del Ridotto l'Associazione liberale della città e provincia di Venezia inaugurerà la bandiera sociale con un discorso dell'on. Carlo Nasi.

Il nostro giornale sarà rappresentato dall'egregio sig. Gilberto Secretant.

## Verona, 5. — Leggesi nell'Arena:

Lo stato di S. E. il Cardinale di Canossa si mantiene sempre grave destando continue inquietudini.

Ieri passò la giornata abbastanza tranquillamente, anzi dai medici era stato notato un sensibile miglioramento essendo cessati gli umori gastrici ed essendosi anche verificati dei movimenti negli arti paralizzanti.

Riposò tranquillo un'ora nel pomeriggio. Anche durante la notte il miglioramento si mantenne ma stamane sopravvenne il singhiozzo ad inquietarlo.

S. E. il cardinale passò la notte abbastanza bene. Lo inquietava il singhiozzo e il polso si mantiene ancora depresso.

I fenomeni di paralisi sono immutati agli arti di sinistra.

DOTTORI: *Massalongo* e *Scudellari*.

— Ieri alle 6 pom. giungeva alla stazione di Porta Vescovo proveniente da Venezia S. E. il co. Nigra nostro ambasciatore a Vienna. Ripartì 10 minuti dopo per Milano.

## CRONACA DELLA PROVINCIA PER MICHELE FANOLI

Da Cittadella, 5, ci mandano il seguente manifesto:

Cittadini,

La festa d'inaugurazione del busto all'insigne litografo

Michele Fanoli

seguirà la prossima domenica, 7 giugno con l'ordine seguente:

Ore 8 1/2 ant. Riunione delle Autorità e Rappresentanze in Municipio.

Ore 9 ant. Ricevimento alla Stazione ferroviaria, delle Autorità provinciali.

Ore 10 ant. Scoprimiento del busto. — Visita alla Esposizione delle opere del Fanoli, nella sala delle vecchie scuole.

Ore 1 pom. Banchetto all'albergo della Madonna.

Ore 6 1/2 pom. Concerto della Banda Cittadina, in piazza.

Ore 8 pom. Conferenza su M. FANOLI, che terrà l'avv. Michelangelo Fanoli nella sala del Municipio.

Cittadella, 4 Giugno 1891.

IL COMITATO.

## CRONACA DI CITTÀ

### AVVISO AI LETTORI

Gratissimi ai molti associati del cessato giornale *Euganeo* che ci incaricano di ritirare da quell'Amministrazione l'importo del loro credito per devolverlo all'abbonamento del *Comune*, dobbiamo avvertirli con nostro dispiacere che ciò non è possibile, non avendo l'amministrazione del *Comune* alcun rapporto con quella del cessato giornale.

Non possiamo per conseguenza ritenere come nostri associati e spedire il *Comune* se non che a quelli che versano direttamente a noi l'importo relativo di abbonamento.

Anche per l'*Illustrazione Popolare* devono rivolgere unicamente le loro domande all'altra e non alla nostra Amministrazione.

L'Amministr. del COMUNE.

### Per Camillo Cavour.

Una corona di fiori fu deposta questa mattina per cura del Municipio ai piedi della statua di Cavour.

Nel rendere omaggio alla memoria del grande statista, ricorrendo il trentesimo anniversario della sua morte, il nostro Municipio ha degnamente interpretato il sentimento universale della cittadinanza.

### Associazione volontari 1848-49 della Città e Provincia di Padova.

Sono invitati tutti i soci a riunirsi alla residenza dell'Associazione il giorno 7 corr. alle ore 7 1/2 ant., onde recarsi uniti al Palazzo del conte Emo Capodistia per assistere allo scoprimento della lapide in memoria di S. A. R. il compianto Principe Amedeo di Savoia.

La Presidenza.

### Dormitori pubblici.

Durante il mese di maggio nel *Dormitorio Savonarola* furono ricoverati 48 uomini e 12 donne, in complesso 60 individui con 384 presenze, delle quali, 121 gratuite e 263 semi-gratuite.

Nel *Dormitorio S.ia Chiara* furono ricoverati 32 uomini con 359 presenze, delle quali 74 gratuite e 285 semi-gratuite.

Vennero licenziati 22 individui per mancanza di letti.

### Pei viticoltori.

Annunciamo colla certezza di far cosa grata ai nostri lettori che il prof. cav. Niccolò Pellegrini, direttore della R. Scuola agraria di Brusegana ha inventato un piccolo apparecchio detto « distributore delle polveri anticritogamiche ed antisettiche » che si può applicare a qualunque solforatrice sia a soffietto o mantice sia a ventilatore, tanto a mano, che a zaino o di qualsiasi altro tipo o modello. Il semplicissimo congegno fa risparmiare tempo mano d'opera e zolfo o altra polvere usata come rimedio contro i parassiti delle piante. Riesce poi vantaggiosissimo per le solforazioni delle viti, tanto con zolfi semplici o ramati, per l'applicazione della polvere di tabacco per le *rughe* o bruchi del melo (*Hypomoneta malinella*) e per gli altri bruchi delle piante fruttifere, compresa la tanto nefasta cochile o tignola dell'uva. Il piccolo apparecchio si presta tanto per dare getti diritti nella direzione della canna del solforatore, quanto per getti da sotto in sopra, giovevoli per vigneti bassi. Costa L. 0.75 e si vende presso il predetto professore al suo domicilio in Brusegana.



